

La storia

Felice Laudadio racconta il fastidioso pressing per un posto al Bif&st

# Il giovane regista stalker e il direttore del festival

FELICE LAUDADIO

**S**TRANA la vita, a Bari, per uno che dirige un festival di cinema ... a Bari. Il festival può pure essere di livello internazionale e ospitare film e cineasti di mezzo mondo ma a qualche giovanotto barese, che con i quattrini di papà ha realizzato un filmetto di pochi minuti, non gliene può fregare di meno. Lui vuole assolutamente, in quanto barese, partecipare al festival di Bari.



Felice Laudadio

SEGUE A PAGINA XI

www.ecostampa.it



# IO, VITTIMA DI STALKING DI UN GIOVANE REGISTA

FELICE LAUDADIO

(segue dalla prima di cronaca)

**A**NCHE se il film non l'ha fatto, ed il film ha solo il titolo, ma di quelli un po' furbetti e ad effetto, buoni per i gonzi.

Uno di Bari che ha fatto un corto intitolato "Ucciderò Gianni Morandi" e che ora, sfruttando la notorietà della povera vittima, vuole farne un altro intitolato "Ucciderò Adriano Celentano" scrive al direttore del festival di Bari: "Quest'anno ci sarà uno spazio nel festival per raccontare questa nuova avventura? Attendo fiducioso una risposta". Il direttore, pur se alle prese con un migliaio di film di lungo, di corto e di medio metraggio ancora da selezionare, trova il tempo per una risposta cortese ma negativa. Apriti cielo. Un paio d'ore dopo arriva via telefono una nuova pesante pressione ma al nuovo rifiuto di un film virtuale scatta una minaccia reale, con il tu invece del lei: "Vuoi essere mio amico o mio nemico?", che neppure uno della banda della Magliana in TV. Ovviamente il direttore riattacca. Ma quando riapre il cellulare vi ci trova un ineffabile messaggio che neppure Borghesio a Pontida: "Ricordati che questa è la mia città, tu sei di Mola. Tornaci!".

L'ariano giovanotto "di Bari" durante la notte finge di pentirsi e pensando di essere ironico scrive: "Sono bastate poche ore per ricredermi rispetto al messaggio che le ho inviato. Per scusarmi ho pensato di aprire una pagina (ovviamente non ufficiale) a suo nome. Io sono il suo primo FAN, spero non l'unico. Per il momento ho scritto che lei è di

Mola. In seguito, certo della sua collaborazione, aggiungerò le sue imprese titaniche. A presto MAESTRO ;-)". Testuale, maiuscole e punteggiatura incluse. Questa volta però è il direttore (odia facebook) che sobbalza e risponde: "Accetto le scuse ma la invito cortesemente ad eliminare immediatamente da facebook la pagina che, non autorizzato, ha aperto a mio nome. Grazie", illudendosi così di aver salvaguardato la propria privacy. Macché. Riceve un nuovo tonificante messaggio: "Annuncerò in televisione, dovesarò ospite in diverse trasmissioni, di essere un suo fan. Non può impedirmi di essere un sostenitore del suo modo di fare cultura. Io voglio che lei torni a dirigere festival più importanti. Forza direttore!!!"

È in attesa di inondare le televisioni, il furbetto inonda il web con una mitragliata di messaggi: "Ciao Michele, secondo te come ha risposto alla mia richiesta il direttore del festival? Comunicherò la risposta il XX febbraio ore 19:30 in occasione della presentazione del DVD+Libro di "Ucciderò Gianni Morandi". Lo scopo diventa finalmente chiaro. Il "tipino fino", come direbbe Dagospia, a caccia di pubblico e pubblicità per vendere copie ha reso "misteriosa" la "risposta" del direttore tramutandola in un evento da baraccone. E infatti sul web insiste così: "Vieni Antonio, mi raccomando. Per me sarà una data importante... Show garantito". Show, appunto, e pure garantito. Peccato però che quella faticosa "risposta" da oggi non sia più misteriosa. Eccola: "Caro signore, il festival non presenta progetti ma film. Quando avrà fi-

nito il suo lo vedremo". Tutto qui. Che peccato deludere quella ventina di fan del giovanotto "di Bari" che già pregustavano chissà quale "scandalo", chissà quale rivelazione. Nient'altro che una civile risposta, invece, uguale ad altre centinaia che tutti i direttori di festival mandano di routine a quanti propongono inammissibili film, progetti e perfino mostre di pittura.

P.S. - Il caso di stalking (sindrome del molestatore assillante) sopra narrato è veramente accaduto (a parte i titoli modificati ad evitare pubblicità) ed è documentabile in qualunque sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA